

La sentenza stabilisce che alle libere professioniste venga corrisposto comunque l'indennizzo di maternità

Consulta: alla manager incinta la facoltà di continuare a lavorare

Per la Corte costituzionale le lavoratrici autonome gestiscono liberamente la propria attività e dunque possono «conciliare le esigenze professionali con l'interesse prevalente del figlio». Positivi i giudizi di Anna Finocchiaro, Marina Salamon e della Cgil.

La donna-madre «in carriera» ha tutto il diritto di essere di fatto privilegiata rispetto alle lavoratrici subordinate dal momento che è legittimata a ricevere il corrispettivo dell'indennità di maternità senza essere tenuta obbligatoriamente ad astenersi dall'attività lavorativa. La pronuncia viene dalla Corte Costituzionale con una sentenza depositata ieri da Fernando Santosuosso che ha sancito la legittimità delle norme contenute nella legge 379/90, che riguardano la corresponsione dell'indennità di maternità per le libere professioniste. La questione di legittimità costituzionale era stata posta a suo tempo dal pretore di Livorno sulla base di un'iniziativa promossa dalla Cassa nazionale del notariato che verteva sul contrasto esistente in questa materia fra le norme stabilite per le donne-madri in carriera e quelle che regolano invece l'indennità di maternità per il lavoro subordinato contenute nella legge 1204/71. In quest'ultimo caso infatti - a differenza delle libere professioniste - le donne devono obbligatoriamente astenersi dal lavoro nei cinque mesi in cui percepiscono il trattamento di maternità. Ma per la Consulta esiste una differenza fondamentale fra lavoro dipendente e lavoro autonomo tale da giustificare i privilegi di fatto che consentono alla donna manager o imprenditrice di percepire l'indennità di maternità, pur continuando a lavorare. Infatti - sottolinea la Corte - le lavoratrici madri che prestino attività subordinata sono «soggette ad

una etero-direzione della loro attività», di conseguenza «la legge ha dovuto imporre ai datori di lavoro il divieto di impegnare le gestanti negli ultimi due mesi di gravidanza e nei tre mesi successivi al parto». Al contrario, per le donne-madri libere professioniste il «diverso sistema di autogestione dell'attività» consente loro «di scegliere liberamente modalità di lavoro tali da conciliare le esigenze professionali con il prevalente interesse del figlio». Le lavoratrici autonome in altre parole non si trovano «sotto la pressione (con effetti anche psicologici) di direttive di programmi, di orari, di attività obbligatorie e fisse» ma possono «distribuire più elasticamente tempo e modalità di lavoro».

Piace ad Anna Finocchiaro, ministro per le Pari Opportunità, il fatto che «la Corte abbia espressamente riconosciuto il principio che ogni donna può liberamente decidere le modalità con le quali portare avanti, in modo sano e sereno, la propria gravidanza e la relazione con il figlio o la figlia nei primi mesi di vita». Ma, continua il ministro, «la stessa Corte ha distinto la differente situazione delle libere professioniste, che possono effettivamente autodeterminarsi, e quella delle lavoratrici dipendenti che invece sono soggette alle direttive del datore di lavoro e potrebbero subire le pressioni. Nel primo caso è giusto che la legge preveda la massima flessibilità; nell'altro caso la legge deve apprestare tutte le garanzie necessarie».

Anche dal mondo dell'imprendi-

toria arrivano parole di approvazione. «Questa è quella che si dice una sentenza moderna - commenta Marina Salamon, imprenditrice e madre di tre bambini - che indica un futuro da ricostruire liberamente rispetto a leggi nate giuste ma che ora si devono adeguare alla trasformazione del mondo del lavoro». Poi prosegue, ponendo l'accento sull'aspetto del provvedimento che potrebbe un giorno estendersi anche a quella categoria di lavoratrici dipendenti che ricoprono comunque incarichi di responsabilità: «È vero però che la distinzione tra donne in carriera e donne non in carriera è scomoda; qual è il parametro che decide chi sta da una parte e chi dall'altra?». Sono tante, racconta del resto l'imprenditrice veneta, le lavoratrici dipendenti che lavorano con lei e che, in caso di gravidanza, chiedono di restare in ufficio oltre l'ottavo mese e utilizzare il tempo rimanente dopo la nascita del figlio, magari come part-time. «È altrettanto vero - aggiunge - che le donne in carriera sanno che se si resta lontane dal lavoro per un anno si rischia di rimanere fuori dal giro». «La sua esperienza personale? «Con l'ultimo figlio, sono tornata a lavorare dopo tre giorni», risponde al telefonino impegnata in una ludoteca con i propri figli. «È vero, però, che come lavoratrice autonoma posso permettermi il lusso di prendermi un giorno feriale da passare tutto con i miei figli. Ben sapendo, però, che per me la settimana lavorativa è fatta di 60-70 ore». La sen-

tenza piace anche al sindacato. «È vero - dice Elisabetta Perazzo della Segreteria della Cgil di Bologna - per le lavoratrici autonome la scelta è personale mentre per quelle dipendenti chi sceglie i tempi e il datore di lavoro». Una sentenza che potrebbe introdurre maggiore flessibilità anche per le lavoratrici subordinate? «Sì, ma con molta attenzione». Anche la deputata del Ccd

Marettta Scoca, avvocatessa esperta in

diritto di famiglia, definisce «storica» la sentenza della Corte Costituzionale. «Una cultura sociale purtroppo ancora fortemente maschilista - dice la parlamentare - ha sempre relegato la donna in carriera in una posizione giuridica scarsamente considerata, ritenendola un'intrusa nel campo delle professioni e dell'imprenditoria».

Francesca Parisini

La normativa attuale per le lavoratrici madri

L'attuale legge in vigore è la 1204/71 che riguarda la tutela delle lavoratrici madri, in cui è disposto un periodo di astensione obbligatoria dal lavoro per le gestanti di cinque mesi, due precedenti il parto e i tre successivi. L'astensione obbligatoria può estendersi a tre mesi precedenti quando le lavoratrici «sono impegnate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli». L'astensione facoltativa è prevista per un periodo di massimo sei mesi dopo la nascita del bambino e nel corso del suo primo anno di vita. Durante questo periodo verrà corrisposto alla lavoratrice il 30% del suo stipendio mensile. La madre potrà assentarsi dal lavoro anche per la malattia del figlio fino al compimento del terzo anno di età e con debita presentazione di certificato medico. Anche i padri possono accedere all'astensione facoltativa dal lavoro. Entrambe i genitori, però, devono essere lavoratori dipendenti.

Il datore di lavoro deve consentire alle lavoratrici madri, durante il primo anno di vita del bambino, due periodi di riposo, della durata di un'ora ciascuno, anche cumulabili nell'arco della giornata lavorativa. Un'ora al giorno di astensione lavorativa oppure 3 giorni al mese, sono concessi dalla legge sull'handicap ai dipendenti pubblici che abbiano figli o parenti stretti portatori di gravi handicap, tra cui compare anche la tossicodipendenza. La legge sul part time prevede inoltre che il carico familiare sia determinante nel decidere quali impiegati o impiegate possano accedervi all'interno di un'azienda.

La proposta di legge del ministro Turco sui congedi parentali Più tempo a casa con i bimbi

Le assenze lavorative saranno previste anche per la cura degli anziani e per lo studio.

ROMA. Stare vicino al proprio bambino che ha la bronchite o viene operato di tonsille, finché non raggiunge gli otto anni di età; curare un genitore, il marito o la moglie, ma anche il proprio compagno o la propria compagna ammalati; imparare l'inglese o finalmente laurearsi senza studiare di notte: piccoli grandi miraggi fin qui, per chi lavora. Nel 1998 il ministero per la Solidarietà sociale sembra intenzionato a trasformarli in concrete possibilità.

«Norme per sostenere la maternità e la paternità e per armonizzare i tempi di lavoro, di cura e della famiglia» è il titolo del disegno di legge che la ministra Livia Turco sta discutendo con i colleghi del Tesoro, Ciampi, e del Lavoro, Treu, e che verrà presentato tra sette giorni in Consiglio. Il contenzioso tra dicasteri riguarda il costo, per lo Stato, dell'operazione che prevede sgravi contributivi per le aziende pubbliche e private disponibili a mettere in atto queste misure. Il ministero della Solidarietà vorrebbe veder stanziati 500 mi-

liardi ma al Tesoro, dopo le polemiche sull'oro, paventano l'«esame di maggio» a cui ci sottoporranno i partner europei.

Dalle stanze di via Veneto, quindi, nessun testo definito, ma indiscrezioni si. La novità più grossa, se la legge passerà, riguarderà i genitori: madre e padre potranno «spendere», tra tutti e due, fino a 10 mesi, nei primi otto anni di vita del figlio, per accudirlo in caso di necessità; se il padre, poi, dimostrerà di essere meno maschilista della media nazionale e, alternandosi con la moglie nell'allevamento dei figli, usufruirà in modo sostanzioso dei congedi, in premio la coppia otterrà trenta giorni liberi in più. Sempre sul fronte maternità, un'altra novità: le aziende potranno assumere un sostituto della lavoratrice incinta, perché faccia l'apprendistato, già un mese prima che questa vada in congedo, e per le aziende piccole, sotto i 20 dipendenti, con uno sgravio degli oneri sociali. Se da accudire, poi, è un adulto (genitore, coniu-

ge, convivente) tre giorni di permesso retribuito l'anno e, se il lavoratore ha un'anzianità maggiore di cinque anni, periodi anche lunghi di congedo non retribuito, senza perdere il posto. Infine, il cosiddetto «tempo persé»: il dipendente con anzianità oltre i cinque anni potrà, una volta nella vita, godersi undici mesi «sabbatici» per studiare. Pagati? Al ministero piacerebbe che ciascuno potesse avere accesso, in caso di necessità, al proprio fondo liquidazione.

Una legge avveniristica? «Di forte innovazione, sì. La politica per le famiglie non è fatta solo di assegni familiari, ma anche di tentativi, come questo, di rendere il sistema produttivo amico di chi ha figli e parenti da accudire», giudica Betty Leone, della segreteria della Cgil. L'impegno per questa legge d'altronde, spiega, faceva parte dell'accordo per la riforma del Welfare firmato a novembre scorso da governo e parti sociali. Chiara Saraceno, sociologa e consulente del ministero, invita alla mo-

derazione: «Questa legge ha una storia lunga: nasce dalla proposta di legge sui tempi di vita delle donne del Pci, e l'invito ad aiutare uomini e donne a conciliare vita professionale e vita privata c'era poi, già, nel "Libro bianco" di Delors. Idee avanzate dieci anni fa ormai sono diventate direttive della Comunità europea...».

Resta l'idea forte: quella di una parola, «flessibilità», declinata anziché al servizio delle imprese al servizio di lavoratrici e lavoratori. Resta la prospettiva di potersi sottrarre alla scansione rigida dell'esistenza, studio-lavoro-pensione, e spendere una volta nella vita quasi un anno per migliorare la propria istruzione o imparare un sapere che consenta di cambiar mestiere.

Resta quella provocazione, quell'«azione positiva» che dovrebbe incitare gli uomini a darsi il cambio con le donne nella cura dei bambini: «Fin qui, i padri potevano allontanarsi dal lavoro durante la gravidanza e l'allattamento solo se la mo-

glie era gravemente malata. E potevano accudire i figli malati entro i tre anni di età solo se la moglie rinunciava al proprio diritto», spiega Saraceno. «Gli uomini che lo fanno sono pochissimi: per mentalità, perché nel mondo del lavoro un operaio, un impiegato o un manager che si assenta perché il figlio ha la febbre è visto come una mosca bianca. E per motivi economici: gli uomini in genere guadagnano più delle donne e il congedo non retribuito, se è lei a prenderlo, costa meno al bilancio familiare». Chissà se quei trenta giorni di libertà dal lavoro regalati alle coppie emancipate ci renderanno più «scandinavi». Pardon: in Svezia la legge c'è da qualche anno, ma i padri comunque non ne vogliono sapere. Tant'è che una riforma recente prevede che, volenti o nolenti, ad assentarsi dal lavoro per stare appresso ai figli, una volta ogni tanto ci siano «costretti» anche loro.

M.S.P.

Liberate ucraine costrette a prostituirsi

Otto albanesi, sette uomini e una donna, accusati di avere ridotto in schiavitù e costretto a prostituirsi due giovani ucraine, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile della Questura di Como. Due distinte bande di albanesi sono state sgoimate, che operavano nella parte meridionale della provincia di Como. Le ucraine, che sono state ritrovate praticamente in segregazione in due appartamenti del comasco, erano state attratte in occidente dalla promessa di un lavoro onesto, sono poi passate dalle mani di veri e propri «negrieri» russi, ungheresi ed albanesi, vendute da un gruppo criminale all'altro, e costrette a prostituirsi.

È Bassolino il preferito delle italiane

Le donne italiane subiscono il fascino di Antonio Bassolino. È lui, infatti, il personaggio di potere a cui si «concederebbero» senza eccessivi scrupoli pur di migliorare la propria condizione sociale. Il sindaco di Napoli, battendo deputati e senatori, ma anche potenti dell'economia e della finanza, oltre che vip dello spettacolo e della cultura, guida con il 21% di consensi una «top-ten» realizzata sulla base di un sondaggio della Marketing Communication e svolto su un campione di 844 donne tra i 20 e i 55 anni. Dopo Bassolino, si classifica al secondo posto uno dei volti più noti del telegiornalismo, Bruno Vespa, che conquista il 16%: l'ex direttore del Tg1 è considerato, grazie alle sue tante conoscenze, un uomo di grande potere. Terzo posto per un altro sindaco, Francesco Rutelli: il primo cittadino di Roma conquista il 15% di consensi, battendo di stretta misura un super-manager ricco e famoso come Luca Cordero di Montezemolo (13%), presidente della Ferrari.

Calendario sexy, rifiutata la beneficenza

IMPERIA. Il «Forum dei Bambini di Cernobyl», l'associazione benefica a cui erano destinati i proventi del calendario sexy di Imperia - protagonista le casalinghe -, ha rifiutato ogni aiuto. Con una lettera scritta da un legale, il «Forum» si è dissociato totalmente dall'iniziativa. Intanto continua la caccia agli almanacchi osè, da Diano Marina regno indiscusso della spregiudicatezza estiva, giunge la proposta di «adottare» il discorso calendario. «Siamo pronti a ospitare una mega festa per la presentazione del calendario, con noi vorremmo le ragazze che hanno posato nude». Elio Novaro vicesindaco ed assessore al turismo di Diano Marina è categorico: «Non ci scandalizziamo di nulla. Non è importante da dove arrivano i soldi destinati ad opere di bene. L'importante è saperli investire». Gli autori del calendario ci hanno pensato un po'. Però, dopo aver saputo del grande rifiuto del «Forum», hanno deciso di destinare l'incasso alle popolazioni terremotate.

88 anni, vuole il cognome del vero padre

SAVONA. Quando morì il padre, nel 1933, era confinato politico sull'isola di Ponza. Ora, a 88 anni, si rivolge al tribunale per cambiare cognome e poter portare quello del suo vero genitore. È la storia di Manfredo Italiano, oggi residente in Toscana, che ha tentato una azione di riconoscimento dinanzi ai giudici di Savona. Il padre, Luigi Noto, siciliano, morto a 57 anni, ebbe Manfredo nel 1910 da una donna diversa da quella con la quale era sposato. Il genitore riuscì a riconoscere come legittimi altri due figli, suoi e della prima moglie, emigrata in America, ma non riuscì a fare altrettanto per Manfredo, che visse con lui sino al 1932 e che nel '33, prima che il padre morisse, venne confinato a Ponza, perché antifascista. Dopo 65 anni Manfredo ha voluto chiudere questa ferita. Dinanzi al giudice ieri sono comparse anche due cugine dell'anziano signore, una di Albenga e l'altra di Novara, che non si sono opposte alla richiesta del congiunto «ritrovato». A giorni la sentenza.

8 marzo, festa con striptease maschile

Vietato l'ingresso agli uomini a meno che non accettino di spogliarsi prima su un palco. È la parola d'ordine della Festa delle Donne, «Rosa Shocking», organizzata al Palalido di Milano il 7 e l'8 marzo. Al Palalido sarà allestita una grande area show, con spettacoli dal vivo non-stop e un'area fieristica con stand. Prezzo di ingresso 20.000 lire. Gli uomini entrano gratis, ma prima devono dimostrare la loro disinvoltura: varcato il portone del Palalido saranno invitati su un palco dove dovranno accennare a uno spogliarello, meglio se integrale. Se si rifiutano verranno riaccompagnati fuori.

L'Amministratore Delegato Italo Prario esprime il suo più profondo cordoglio ad Anna Nuccitelli per la morte della madre

EMMA LAGANÀ
Roma, 30 gennaio 1998

Francesco Riccio e Marco Predda sono vicini con molto affetto ad Anna Nuccitelli in questo triste momento per la scomparsa della madre

EMMA LAGANÀ vedova Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

Duilio Azzellino, Valerio Di Cesare, Erasmo Piaggiacomi, Giuseppe Cajone e Marco Ledda esprimono ad Anna Nuccitelli la loro commossa partecipazione al grave lutto che l'ha colpita per la morte della madre

EMMA LAGANÀ vedova Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

Giovanni Laterza e Raffaele Petrassi sono vicini con affetto ad Anna Nuccitelli per la perdita della cara mamma

EMMA LAGANÀ vedova Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

Morena Pretti e Antonio Zollo partecipano con affetto e solidarietà al lutto di Anna Nuccitelli per la morte della mamma

EMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Patrizia, Tiziana, Laura e Flavio abbracciano con tanto affetto Anna in questo momento di grande dolore per la perdita dell'amata mamma

EMMA LAGANÀ vedova Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

Peppino Cakdarola partecipa con affetto al dolore di Anna e Bruno per la morte della mamma

EMMA NUCCITELLI
Roma, 30 gennaio 1998

Piero Sansonetti e Nanni Riccobono abbracciano Anna Nuccitelli in questo giorno così triste per la morte della sua

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

La Direzione tecnica de l'Unità - Alfonso, Ciro, Roberto, Marco, Pino, Manuela partecipa commossa al grave lutto che ha colpito la compagna Anna Nuccitelli con la morte della mamma

Sig.a EMMA LAGANÀ ved. Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

La Rsi de l'Unità a nome di tutti i lavoratori esprime le più sentite condoglianze alla compagna Anna Nuccitelli per la perdita della cara

MADRE
Roma, 30 gennaio 1998

Giancarlo Bosetti si unisce al dolore di Anna e dei suoi cari per la scomparsa della mamma

EMMA LAGANÀ
Roma, 30 gennaio 1998

Cinzia, Rossella, Alberto, Paolo, Pietro, Roberto e Stefano partecipano al dolore di Anna Nuccitelli per la morte della mamma

EMMA LAGANÀ
Roma, 30 gennaio 1998

Stellina e Enrico abbracciano Anna Nuccitelli colpita dalla perdita della mamma

EMMA LAGANÀ
Roma, 30 gennaio 1998

Alfredo, Bruno, Barbara, Eloisa, Fernando, Flavio, Loretta, Marco, Paola, Paoletta, Renato, Roberta e Simonetta partecipano al dolore di Anna e della sua famiglia e la abbracciano forte in questo momento così triste per la morte della mamma

EMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Silvia Garambois e Daniele Martini si stringono con affetto ad Anna Nuccitelli e si uniscono al dolore per la scomparsa della mamma

EMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Giorgio Frasca Polara partecipa commosso al nuovo, gravissimo lutto che ha colpito Anna con la morte della sua

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Paolo Soldini, Roberto Roscani, Stefano Boccioni, Rosanna Lampugnani, Nuccio Ciccone, Pasquale Casella, Marcello Ciarnelli, Fausto Iliba, Enzo Roggi e Paola Sacchi partecipano al dolore di Anna Nuccitelli per la scomparsa della sua

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Vichi De Marchi, Mariastella Iervasi e Renato Pallavicini si stringono affettuosamente ad Anna Nuccitelli per la scomparsa della sua carissima

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

I compagni dell'archivio Enzo, Cecilia, Luigi, Claudio, Liliana, Ernesto e Claudio partecipano al dolore di Anna per la scomparsa della

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Sergio Sergi profondamente colpito dalla morte della signora

EMMA LAGANÀ
Roma, 30 gennaio 1998

I compagni e le compagne dell'ufficio Economico, Amministrazione e Personale, abbracciano la compagna Anna Nuccitelli per la perdita della sua cara

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

Cara Anna, tua madre

EMMA LAGANÀ
ti ha lasciata. Ed io posso solo esserti teneramente vicina ed abbracciarti. Adele.
Roma, 30 gennaio 1998

Luciano Carli, Laura Dessupoin, Luciano Angelini, Roberto Scriboni, Gelindo Valletta, partecipano al dolore di Anna e dei familiari per la scomparsa della cara mamma

EMMA LAGANÀ ved. Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

I compagni della sez. Pds Ardeatina sono vicini ad Anna Nuccitelli in questo momento di grave lutto per la perdita della madre

EMMA LAGANÀ ved. Nuccitelli
Roma, 30 gennaio 1998

Le compagne e i compagni dell'Area di preparazione sono vicini alla collega Anna in questo momento di grande dolore per la scomparsa della cara

MAMMA
Roma, 30 gennaio 1998

I compagni e gli amici dell'Istituto Ernesto De Martino ricordano con affetto

CARLO LEIDI
E sono vicini alla moglie e alla famiglia.
Milano, 30 gennaio 1998

Le compagne e i compagni della sezione Pds di Monteverde piangono la scomparsa del compagno

GIUSEPPE REGANO (capogruppo di Rifondazione comunista in XVI Circoscrizione)
di cui ricordano il generoso impegno e il suo esempio di dedizione e lealtà. In questo dolore momento sono vicini alla moglie Ines e alla figlia Anastasia.
Roma, 30 gennaio 1998

Diremo addio alla vecchia spesa?

La riforma del commercio entrerà in vigore tra un anno. Ma se i negozianti temono per il proprio futuro, dai consumatori arriva un giudizio positivo, specie su flessibilità degli orari, stop alle aste in tv e trasparenza per gli acquisti via etere, cartellino d'identificazione per i venditori porta a porta. Una per una, tutte le novità.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1998

abbonatevi a

l'Unità